



LA REAZIONE DELLE IMPRESE

«Un colpo a una filiera importante, così non s'incentiva l'innovazione»

Nicoletta Picchio

ROMA

«La transizione energetica va affrontata, ma incentivando l'innovazione e la tecnologia. Mettere tasse per fare cassa contraddice il principio di partenza che sta alla base della sostenibilità». Rossana Revello è presidente del Gruppo Tecnico sulla Responsabilità sociale d'impresa di **Confindustria**. La notizia della plastica tax è concisa proprio con la data di un seminario organizzato dal Gruppo tecnico RSI con i casi di successo di sostenibilità nella filiera, tra multinazionali, grandi imprese italiane e pmi, frutto di un road show sul territorio. «Ci sono moltissimi casi positivi di economia circolare, le potenzialità ci sono, ma il governo deve investire denaro per supportare l'innovazione: avere Industria 4.0 e poi mettere le tasse è un errore concettuale», continua la Revello.

Una plastic tax «vuol dire far male ad una filiera importante dell'industria italiana. La tassa peserebbe per circa un euro su un costo medio al chilo attorno ai 2,5 euro, circa un

30% di aumento che finirebbe per pesare sul prodotto finito», commenta Marco Colatarci, presidente e ad della Solvay Italia, multinazionale nel settore dei materiali avanzati e specialità chimiche, che ha fatto dell'economia circolare una bandiera. «Non si può criminalizzare un prodotto, occorre un'azione di formazione che vada dalla produzione al fine vita della plastica, accompagnando un processo di riconversione», continua Colatarci. Mineracqua, con il vice presidente, Ettore Fortuna, ieri ha ribadito il peso della tassa sui consumatori di acqua minerale, 50% in più. Assobibe vede con favore un confronto con il governo e chiede che «l'impegno degli operatori ad utilizzare solo plastica riciclabile al cento per cento non deve essere penalizzato, così come il crescente impiego di plastica riciclata».

Ieri sono stati presentati alcuni casi di eccellenza di sostenibilità nella filiera. «La sostenibilità è un elemento trasversale che passa dalle grandi alle piccole imprese», ha det-

to il presidente della Piccola industria **Confindustria**, Carlo Robiglio, annunciando che sostenibilità e crescita sarà il tema del convegno della Piccola il 9 novembre, a Genova.

Tra le best practice del rapporto multinazionali-pmi, quello di Philip Morris Italia, spiegato dal presidente Eugenio Sidoli, e l'azienda agricola Mantovanelli che ha consentito riduzione di consumo di acqua, di Co2 e la tracciabilità del prodotto, dal campo al consumatore. Tra i casi del rapporto positivo tra grandi imprese italiane e pmi quello di Feralpi, presentato dal presidente Giuseppe Pasini, che da vent'anni investe in sostenibilità, e la Di.Ma, un esempio di economia circolare e di come da un rifiuto si possa recuperare materiale e portarlo a nuova vita.

Revello (Confindustria):
«Economia circolare diffusa, il governo la supporti»

